

# ABSTRACT

VOL. CXXX – FASC. III – DICEMBRE 2018

LUCIA FELICI

*Pasquino oltralpe. Gilbert Cousin e un'inedita miscellanea  
basileese di metà Cinquecento*

SOMMARIO: Il saggio tratta di un mercante, Bartolomeo Panciatichi, nato a Lione nel 1507, figlio naturale di un ricco fiorentino che sulla piazza francese dirigeva una delle principali aziende. Alla morte del padre (1533), di fresco legittimato ne continuò l'attività dopo essersi trasferito a Firenze. Per quanto lì fosse tutto preso dagli affari, partecipava anche al dibattito culturale cittadino e nel 1545 fu console dell'Accademia Fiorentina. La sua vita e la sua attività mercantile si svolgevano all'ombra del potere ducale e quando il suo nome comparve nel famoso elenco di 'lutherani' di don Pietro Manelfi (1551) Cosimo si adoperò molto in suo favore. Per la formazione giovanile fra la Francia e l'Italia e per le successive esperienze la sua vicenda si può ricondurre alla fortuna che ebbe a Firenze il valdesianesimo quale 'eresia di corte', ma al tempo stesso appare esemplificativa della fine di una stagione. Quella che vide due o tre successive generazioni di uomini d'affari italiani guardare alle nuove idee religiose con uno stato d'animo oscillante fra la curiosità e il più o meno intenso coinvolgimento, senza tuttavia che questo comportasse una scelta di vita

ABSTRACT: This essay concerns a merchant, Bartolomeo Panciatichi, born in Lyon in 1507, the natural son of a wealthy Florentine who led one of the leading companies on the French market. After his father's death (1533), a newly legitimated Bartolomeo moved to Florence to continue the family business. Although busy with his commercial activities, he also participated in the city's cultural debates, and, in 1545, served as a consul of the Florentine Academy. His life and business commitments were carried out under the aegis of the Duke's power. When his name appeared in don Pietro Manelfi's famous list of 'Lutherans' (1551), Cosimo actively tried to protect him. Because of his early education in France and Italy, as well as his subsequent experiences, his story can be tied to the fortune of Valdesianism in Florence as a 'court heresy'. At the same time, his vicissitudes appear exemplary of the end of a period in which two or three successive generations of Italian merchants studied the new religious ideas with an attitude that shifted between curiosity and a more or less intense involvement, without however entailing a life choice.

GENNARO CASSIANI

*Tommaso Bozio e i primi Lincei. Relazioni – Condivisioni – Influssi*

SOMMARIO: Il giurista e teologo oratoriano Tommaso Bozio (1548-1610) rappresenta una figura ancora poco studiata e, sino a un recente passato, quasi esclusivamente nelle vesti di scrittore antimachiavellista e di apologista della potestas universale dei pontefici. Il presente contributo assume una prospettiva diversa. Affaccia l'ipotesi che il filippino sia stato uno dei migliori amici del filosofo, giurista e teologo Antonio Persio (Linco postumo nel 1612), familiare dal 1596 del cardinale Bartolomeo Cesi; esamina il regime di intesa confidenziale esistito tra Bozio e Joannes Eck, cofondatore, con Federico Cesi, Anastasio de Filiis e Francesco Stelluti, dell'Accademia dei Lincei (1603); pone in luce il vincolo di parentela spirituale che unì il sacerdote della Chiesa Nuova a Federico Cesi, membri per tre lustri (1596- 1610), un terzo della vita stessa di Federico, dello stesso sodalizio confraternale romano dedicato a san Francesco d'Assisi. Evidenzia, infine, la decisa 'impronta lincea' che caratterizza il settore scientifico della biblioteca boziana e la significativa presenza dei trattati dello scrittore oratoriano nella raccolta libraria cesiano-lincea, cogliendo nei doni e nei vicendevoli consigli bibliografici dei due amici un riflesso documentario dei loro fraterni affetti.

ABSTRACT: Until a recent past, the Oratorian jurist and theologian Tommaso Bozio (1548-1610) was a subject of study almost exclusively as a prolific anti- Machiavellist writer and apologist of the universal potestas of the pontiffs. This article examines Bozio in a different role. It suggests that he was a close friend of the philosopher, jurist and theologian Antonio Persio (posthumous Lincean in 1612), who resided since 1596 in Cardinal Bartolomeo Cesi's palace. This article also assesses the confidential relations between Bozio and Joannes Eck, co-founder with Federico Cesi, Anastasio de Filiis and Francesco Stelluti of the Lincean Academy (1603). Moreover it highlights the spiritual kinship between Bozio and Federico Cesi (1585-1630), who were members of the same roman confraternity dedicated to St. Francis of Assisi for three decades (1596-1610), a third of Cesi's life. Finally, it focus on the 'lincean stamp' upon the scientific sector of Bozio's library and, at the same time, the significant occurrence of Bozio's treatises in Cesi's books collection, grasping in it a reflection of the two brethren's reciprocal gifts, an evidence of their mutual bibliographical suggestions and of their affection for one another.

ALESSANDRO PASTORE

*Tommaso Bozio e i primi Lincei. Relazioni – Condivisioni – Influssi*

SOMMARIO: Alcune dinamiche della storia naturale e umana della Valtellina agli inizi della Guerra dei Trent'Anni, benché non politico-militari, contribuirono a richiamare l'attenzione dei lettori europei su questo territorio alpino e sulle sue vicende. Si tratta soprattutto dell'eco della frana che distrusse il borgo di Piuro nel settembre 1618 e della sua interpretazione come punizione della ricchezza degli eretici e come preannuncio degli eventi distruttivi che seguiranno due anni più tardi con il cosiddetto Sacro Macello, anch'esso ampiamente ricordato a livello europeo, soprattutto nel mondo riformato. Le forme variegata della diffusione di questi eventi consentono di definire la Valtellina come uno dei centri propulsori del grande evento bellico della guerra dei Trent'anni e delle informazioni ad esso legate.

ABSTRACT: The first part of the article discusses the destruction of Piuro near Chiavenna (1618) caused by a landslide as reported in pamphlets and broadsheets printed in Germany, Switzerland, France, Italy, and England. The second part of the article examines a variety of documents (both manuscript and printed: reports, letters, and tracts) with reference to the acts of religious violence between Roman Catholics and Reformed that reached the climax with the mass slaughter known as the Sacro Macello (1620). The memory of this violence left a deep mark on the identity of the Italian refugees that survived it. Finally, this essay focuses on the circulation of printed information concerning both events, to show the crucial role played by the Valtelline not only in the Europe-wide conflict of the Thirty Years War but in the international diffusion of information related to it.

GIANVITTORIO SIGNOROTTO

*Milano nella guerra dei Trent'Anni. Informazione politica, mobilitazione, conflitti*

SOMMARIO: Per il suo ruolo cruciale nelle strategie della monarchia spagnola e nella difesa dell'Europa cattolica, lo Stato di Milano visse in modo drammatico le vicende della guerra dei Trent'Anni. L'informazione sugli avvenimenti militari e politici era incentivata dai governanti e dall'autorità religiosa, che d'altra parte la sottoponevano a un controllo molto attento. In larga maggioranza, avvisi, relazioni, e gazzette, in lingua italiana e spagnola, testimoniano la propaganda della investitura sacrale degli Asburgo e delle loro vittorie. La dinastia dei Malatesta, stampatori regi e camerari, ebbe un ruolo di primo piano nella circolazione di questo genere di testi. Ma dobbiamo considerare che le città e soprattutto le comunità rurali erano direttamente coinvolte nelle emergenze belliche: mobilitate per sostenere l'esercito, costrette a dare alloggiamenti alle soldatesche o sottoposte alle invasioni del nemico. Parte dell'informazione politica dà voce a questi patimenti. Non rispecchia il punto di vista della corona; piuttosto esprime obiezioni sui costi della guerra e un crescente senso di sfiducia nel destino provvidenziale degli Asburgo. L'integrazione nel sistema della monarchia spagnola implicava pratiche di resistenza e negoziazioni che avevano acquisito una legittimazione istituzionale. La pubblica opinione si interessava e dibatteva di proteste e conflitti, non solo dei successi militari e degli eventi rilevanti dei sovrani.

ABSTRACT: During the Thirty Years' War, the State of Milan lived dramatically through the continental conflicts, due to its crucial role in the strategies of the Spanish crown and in the defence of Catholic Europe. Information about political and military events was stimulated by government and religious authorities, but they also controlled it through censorship. So the great majority of avvisi, relazioni and early gazzette, whether in Italian or Spanish, emphasized – as did public celebrations and rituals – the Hapsburgs' sacral mission and their victories. The Malatesta family, appointed official government printers, played a leading role in the circulation of this propaganda. But we must consider that urban and rural communities were directly involved in the war: they were mobilized to sustain the army, repeatedly forced to provide military billets, and subjected to the invasions of enemy troops. Part of the political communication of the time reflects this reality. It does not assent to the crown's point of view, and expresses objections to the costs of the war as well as an increasing sense of mistrust in the providential destiny of the Hapsburgs. Integration in the system of the Spanish monarchy also involved practices of resistance and negotiations which acquired institutional legitimacy. Public opinion of the time inquired and debated the protests and conflicts, not only the battles and relevant events of the sovereigns.

RUBÉN GONZÁLEZ CUERVA

*I limiti dell'alleanza dinastica nella comunicazione politica  
tra i rami della Casa d'Austria (1630-1635)*

SOMMARIO: Tra 1630 e 1635, i due rami della Casa d'Austria vissero una delle più intense fasi di cooperazione contro i loro nemici comuni durante la Guerra dei Trent'Anni. Questo articolo analizza le diverse modalità attraverso le quali l'informazione e l'«intelligence» si trasmettevano da Vienna a Madrid grazie a una pletera di agenti sparsi tra l'entourage di Maria Ana de Austria, la futura imperatrice di origine spagnola, e la stessa l'ambasciata di Spagna a Vienna, dove diversi individui svolgevano compiti complementari, in competizione fra loro. Questi flussi comunicativi si infiltrarono da una parte nell'entourage di governo della corte imperiale e dall'altra arrivavano in Spagna anche sotto forma di avvisi e opere teatrali. Questi materiali veicolavano un nuovo messaggio di unità dinastica che superava l'idea di «nazione» spagnola.

ABSTRACT: Between 1630 and 1635, the two branches of the House of Austria experienced a very intense phase of cooperation against their common enemies during the Thirty Years' War. This article analyses the different ways in which information and intelligence flowed from Vienna to Madrid. A pleiad of agents were implied, including the entourage of Maria Ana of Austria, the future empress of Spanish origin, and the Spanish embassy, where different individuals were complementary and competing. They made possible a communication that both infiltrated in the imperial court's circle of authorities and arrived to the Spanish monarchy through pamphlets and theatre plays. These materials communicated a new message of dynastic unity beyond the Spanish nation.

GIAMPIERO BRUNELLI

*Andiamo un poco fra le corazze e li strepiti di morte.  
Gli Avvisi della Biblioteca Vaticana e la Guerra dei Trent'Anni*

SOMMARIO: Lo studio si concentra su un campione di più di quattrocento avvisi manoscritti della Biblioteca Apostolica Vaticana, relativi agli anni 1631-35 e 1638. Ne scaturisce un quadro articolato: il notiziario manoscritto di argomento bellico era minuzioso. Il culto del dettaglio costituiva la cifra della sua credibilità. Quando poi trattava di battaglie, come quella di Lützen, chi scriveva i fogli manoscritti di notizie non cedeva al clima di scontro confessionale visibile nei testi a stampa. L'intero campo politico, allo stesso modo, viene seguito da vicino: possibili alleanze, trattative per la conclusione del conflitto, movimenti di ministri e plenipotenziari, interventi delle diete tornano frequentemente negli avvisi del campione preso in esame. Non regge dunque l'immagine dei notiziari manoscritti del Seicento finora delineata da parte della storiografia: persi nei pettegolezzi, nelle informazioni di interesse privato; tipici di un'Europa del Sud che si teneva lontana da quell'upgrade che stava portando ai notiziari a stampa. I notiziari manoscritti, con cadenza regolare, ad un tempo sollecitavano e soddisfacevano una curiosità inedita, di vastissimo raggio, giunta a maturazione proprio nei primi decenni del Seicento, mentre infuriava la guerra dei Trent'anni.

ABSTRACT: The study focuses on a sample of more than four hundred manuscript newsletters (avvisi) owned by the Vatican Apostolic Library, relating to the years 1631-35 and 1638. The result is a complex picture: the covering of the war events was thorough. The veneration of detail was the prevailing symbol of the credibility of avvisi. When they dealt with battles, as with the case of Lützen, the authors of manuscript newsletters did not yield to the confessional bias that can be detected in printed texts. The entire political field, in the same way, is followed closely and frequently in the avvisi of the sample examined, including possible alliances, negotiations for the conclusion of the war, movements of ministers and plenipotentiaries, interventions of the Diets. Therefore, the image of the seventeenth century manuscript newsletters so far defined in recent English-language historiography – as lost in typically south-European gossip, in information of private interest – does not hold up. The manuscript newsletters, with its publication frequency, simultaneously solicited and satisfied an unprecedented curiosity, a curiosity that reached its maturity in the first decades of the seventeenth century, while the Thirty Years War was raging.

IRENE FOSI

*Informare la casa, le corti, «circoli e anticamere»:  
la guerra dei Trent'Anni nella corrispondenza di Paolo e Federico Savelli*

SOMMARIO: A Roma notizie sul conflitto europeo non raggiungevano solo la corte e la famiglia pontificia, ma pervenivano a famiglie della nobiltà romana, i cui esponenti servirono l'imperatore come militari. Il presente testo propone un confronto fra due corrispondenze: la prima, diretta a Paolo Savelli, in cui la guerra, raccontata da altri, rimane lontana; la seconda, la corrispondenza di Federico Savelli, militare impegnato sui campi di battaglia, presenta invece il dramma della guerra sperimentata e vissuta direttamente. Le lettere indirizzate a Paolo Savelli da Franz von Dietrichstein, cardinale protettore dell'Impero, trasmettevano notizie del conflitto in Boemia, in Ungheria, nei confini con i domini ottomani. La composta e quasi distaccata corrispondenza di Paolo Savelli con Dietrichstein mostra il delicato equilibrio e le profonde incertezze che segnarono la politica pontificia fin dall'inizio della guerra e le difficoltà per l'ambasciatore cesareo, costretto a parlare con prudenza, senza sbilanciarsi in commenti e giudizi. Diversa è la copiosa corrispondenza che Federico Savelli e i suoi segretari inviarono a Roma, al nipote Bernardino e a tutta la famiglia, dal 1630, fino al 1644. Il dramma bellico veniva comunicato a Roma accompagnato, spesso, da materiali manoscritti e a stampa, testimonianze sicure di quanto descritto o anche solo accennato nelle lettere, per informare non solo la cerchia dei suoi familiari ma, attraverso di essi, la corte, la città. Federico Savelli usa inoltre con consapevolezza la stampa per difendersi da accuse, per rivendicare il suo onore macchiato da sconfitte militari. Questa ricca documentazione può essere considerata come comunicazione politica: nei suoi passaggi evidenzia infatti la pluralità di modi e mezzi in cui i protagonisti trasmettevano la notizia e le funzioni in cui questa comunicazione si declinava a seconda dei destinatari.

ABSTRACT: In Rome, news about the European conflict did not only reach the court and the papal family, but also families of the Roman nobility, whose exponents served the emperor in various functions. The present text proposes a comparison between two correspondences: in the first, directed to Paolo Savelli, imperial ambassador in Rome, the war, told by others, remains distant; by contrast, the second, the correspondence of Federico Savelli, a soldier engaged on the battlefields, instead presents the drama of the war as experienced and lived personally. The letters addressed to Paolo Savelli by Franz von Dietrichstein, Cardinal Protector of the Empire, transmitted news of the conflict in Bohemia, Hungary, on the borders with the Ottoman dominions. The composed and almost detached correspondence of Paolo Savelli with Dietrichstein shows the delicate balance and the uncertainties that marked pontifical politics from the beginning of the war and the difficulties for the imperial ambassador, forced to speak with prudence, without unbalancing himself in comments and judgments. This is different from the copious correspondence that Federico Savelli and his secretaries sent to Rome, to his nephew Bernardino and to the whole family, from 1630 to 1644. The drama of the war was communicated to Rome often accompanied by manuscript and printed additional materials, sent as sure testimonies of what was described or even only mentioned in the letters, to inform not only family members but, through them, the court and the city. Federico Savelli also consciously used the press to defend himself from accusations, to reclaim his honour stained by military defeats. This rich documentation can be considered as political communication: its passages highlight the plurality of ways and means in which the protagonists transmitted the news and the functions in which this communication changed according to the recipients.

MICHIEL VAN GROESEN

*Una finestra sul mondo.*

*I mezzi d'informazione di Amsterdam e le cronache della guerra nelle Americhe*

SOMMARIO: La guerra dei Trent'Anni fu il primo conflitto di portata davvero globale, una dimensione spesso trascurata dalla storiografia. Il principale campo di battaglia nel mondo atlantico fu quello della colonia del Pernambuco nel Brasile nordorientale, ricca di canna da zucchero. Per trent'anni essa fu oggetto di una guerra continua tra la Compagnia olandese delle Indie Occidentali e la monarchia degli Asburgo. Nel 1624 gli olandesi riuscirono a catturare la città di Salvador, che però persero l'anno seguente in seguito alla controffensiva ispanoportoghese. Questo rapido susseguirsi di conquista e riconquista richiamò l'attenzione degli europei e segnalò l'importanza strategica del Brasile per gli equilibri di potere in Europa. Una gamma di 'nuovi media' iniziò a dare notizie della guerra nelle Americhe con particolare intensità. A Amsterdam, giornali settimanali riassumevano regolarmente le notizie, mentre le autorità locali reagivano alla relativa libertà della stampa organizzando la pubblicazione di 'carte informative', ovvero mappe corredate di notizie che affiancavano testo e immagini e diffondevano versioni ufficiali degli eventi di oltre oceano. Con il ritorno della Compagnia delle Indie Occidentali in Brasile, dal 1630 fino al 1654, l'inasprirsi del conflitto comportò ulteriore successo sia per i giornali sia per le carte informative a Amsterdam. Inoltre la città, forse il più importante centro di notizie marittime d'Europa, divenne fonte d'informazione sulle Americhe per editori tedeschi e francesi. Così, la stampa di Amsterdam fece da finestra sulla dimensione globale della guerra dei Trent'Anni.

ABSTRACT: The Thirty Years' War was the first truly global war, something which is not always sufficiently appreciated by historians. The main battlefield in the Atlantic world was the sugar-rich colony in Northeast Brazil (Pernambuco), which for three decades was the subject of an extended war between the Dutch West India Company and the Habsburg monarchy. In 1624 the Dutch briefly captured Salvador, only to lose the city the following year to a combined Luso-Spanish armada. This rapid succession of conquest and reconquest alerted inhabitants of early modern Europe to the relevance of the battle for Brazil for the European balance of power, and various 'new media' began to cover the war in the Americas with great intensity. Weekly newspapers in Amsterdam provided regular bulletins of events in the Atlantic world, while the local authorities responded to the relatively free flow of news by orchestrating so-called 'news maps' – combinations of texts and images which provided officially approved versions of events across the ocean. In 1630 the West India Company returned, and remained in Brazil until 1654, and both newspapers and news maps thrived in Amsterdam as the conflict escalated. As the city was arguably Europe's main hub for maritime information, publishers in Germany and France turned to Amsterdam looking for news from the Americas. Hence, during the Thirty Years' War, the Amsterdam print media provided a window on the global dimension of international conflict.